

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

## ANARCHICI

### Crollata la montatura poliziesca Tutti scarcerati dopo la sentenza

A pagina 5

### Aperta la Conferenza CGIL-CISL-UIL per una svolta nella politica economica e sociale

## IMPEGNO DEI SINDACATI PER IL MEZZOGIORNO

# Domani la grande manifestazione

Presenti all'EUR 900 delegati - La relazione di Scalia - Il Meridione è una risorsa da utilizzare e non da considerare come un costo - Ferma risposta del movimento sindacale ad una politica fallimentare fondata sul massimo profitto - Una dichiarazione del compagno Reichlin - Spezzare la alleanza tra il potere capitalistico e il potere mafioso e clientelare della borghesia parassitaria - Favorire il processo di unificazione tra Nord e Sud

Si sono aperti ieri al palazzo dei congressi dell'EUR i lavori della conferenza promossa dalle Confederazioni per una nuova politica economica, per lo sviluppo del Mezzogiorno e per la piena occupazione. Sono presenti oltre 900 delegati, rappresentanti dei partiti e delle organizzazioni di massa. A nome della CGIL, CISL e UIL la relazione introduttiva è stata svolta da Vito Scalia. Il dibattito si concluderà stasera. Domani a Roma avrà luogo la manifestazione dei centomila. Sui temi e sul significato della conferenza il compagno Alfredo Reichlin, della direzione del PCI, ha rilasciato la seguente dichiarazione:



**IL CORTEO AL MINISTERO** Centinaia di lavoratori hanno manifestato ieri davanti al ministero dell'Industria a Roma: si tratta dei tecnici e ricercatori nucleari del CNEN che ieri hanno scioperato nei tre centri di Frascati, della Casaccia e della sede centrale, e poi in corteo hanno raggiunto il ministero; qui si sono incontrati con le lavoratrici della Pantanella che da tre mesi occupano l'azienda con la smobilizzazione. In merito alla lotta del CNEN i compagni sen. Maderchi, Marisa Rodano e Mammucari hanno rivolto una interrogazione ai ministri dell'Industria e del lavoro. Nella foto: il massiccio schieramento di polizia al Ministero

«L'avvio della conferenza nazionale unitaria della CGIL, CISL, UIL sul problema del Mezzogiorno ha dimostrato nel modo più chiaro che ci troviamo di fronte ad un fatto politico di prima grandezza. In un momento di crisi profonda mentre le vecchie classi dirigenti si rivelano incapaci di fronte ai più elementari problemi di sviluppo e di crescita del paese e perfino di governare, il movimento dei lavoratori si fa carico di indicare una alternativa positiva in termini non soltanto economici ma di civiltà e di democrazia.

«Altro che minacce eversive dei sindacati. Siamo di fronte a una tappa del cammino storico del movimento operaio e della democrazia italiana, quindi del processo di unificazione reale del paese. Il Mezzogiorno, finora considerato dai governi e dalle classi dirigenti come un problema settoriale, e quindi da risolversi volta a volta con la rapina o con l'assistenza caritativa, con lo sfruttamento o con interventi straordinari, viene assunto dal movimento sindacale come il volano, la leva di un nuovo tipo di sviluppo democratico. Non si parte più dai "mali" del Mezzogiorno ma dal complessivo meccanismo di accumulazione del potere capitalistico, di cui l'arretratezza meridionale, la disoccupazione, la mancata utilizzazione delle risorse umane e materiali, lo sfruttamento bestiale del lavoro in fabbrica, la mancanza di servizi sociali sono nello stesso tempo causa ed effetto.

«I sindacati, ha concluso Reichlin, ponendo il problema del Mezzogiorno come una risorsa da utilizzare in modo nuovo e non come un costo, offrono quindi una risposta alla crisi economica e al fallimento delle politiche fin qui perseguite, propongono una nuova linea di sviluppo democratico che faccia leva non sull'obiettivo del massimo profitto a breve termine ottenuto al prezzo della distruzione di immense risorse, ma sull'occupazione e sulla valorizzazione del lavoro, della scienza, dell'uomo. Tutte le forze della democrazia italiana sono vitalmente interessate a questa battaglia, a unire le loro forze, a favorire questo processo di unificazione del mondo del lavoro, dell'operaio del nord con il bracciante e il contadino meridionale, degli occupati con i disoccupati, in un nuovo blocco che spezzi l'alleanza, come è stato detto anche stamane, tra il potere capitalistico e il potere mafioso e clientelare della borghesia parassitaria del Mezzogiorno».

Con una grande manifestazione in piazza del Duomo

## Milano unita risponde oggi alle provocazioni fasciste

Ferma risposta agli organizzatori della «marcia silenziosa» - Una dichiarazione del compagno Quercioni - I deputati milanesi del PCI chiedono al governo di proibire il raduno fascista

### Il Consiglio regionale del Piemonte coi lavoratori della FIAT

### L'azienda respinge tutte le richieste e i sindacati decidono altre 12 ore di sciopero

A pagina 4

Dalla nostra redazione

MILANO, 28. Milano democratica scenderà domani alle 17 in piazza del Duomo per dare vita a una manifestazione popolare e unitaria, possente quanto responsabile, in risposta alla provocatoria «marcia silenziosa» indetta da un secedente comitato anticomunista. L'appassionato impegno civile e l'intensa mobilitazione delle forze promotrici e aderenti alla manifestazione, hanno già ottenuto un primo risultato: quello di isolare l'iniziativa sediziosa di quel comitato e di mostrare la «marcia silenziosa», una raduna di fascisti, un raduno di unità sindacale, al di là di una risposta che vedrà uniti comunisti, socialisti, democristiani, socialproletari, esponenti repubblicani, dirigenti sindacali, giovani, lavoratori, donne, intellettuali e che marcherà l'isolamento dei sediziosi. La giunta regionale e ben 25 amministrazioni, che saranno presenti col gonfalone, hanno già aderito alla manifestazione. La segreteria provinciale della Democrazia Cristiana ha riconosciuto la sua adesione alla manifestazione indetta dal comitato unitario antifascista ed ha riaffermato «la determinante presenza della DC tra le forze antifasciste». Il comitato esecutivo della federazione milanese del PSI ha rivolto un appello ai propri iscritti invitandoli ad essere presenti in piazza del Duomo insieme a tutti i democratici milanesi.

Un'interrogazione per il di-

vieto del raduno fascista è stata presentata dai deputati comunisti milanesi. Tutte le organizzazioni del nostro partito sono state mobilitate. Ieri l'altro ci sono state assemblee straordinarie degli iscritti in tutte le vicine della città e della provincia. Il compagno Elio Quercioni, segretario del comitato unitario antifascista del PCI, ha rilasciato la seguente dichiarazione: «L'iniziativa unitaria delle organizzazioni provinciali milanesi dei partiti antifascisti, da noi alla DC, del sindacato, dei movimenti giovanili democratici e delle associazioni della resistenza, ha conquistato un primo importante successo: i fascisti del comitato antisindacalista sono rimasti soli, senza nemmeno più la copertura che qualche isolato esponente democristiano e socialdemocratico aveva dato loro in passato. Non solo, ma l'unità e la fermezza dell'antifascismo milanese hanno anche determinato fratture e divisioni nello schieramento padronale: se gruppi consistenti del grande padronato, in risposta alle lotte dei lavoratori, al processo di unità sindacale, all'affermarsi di nuovi rapporti politici e ai primi anche se parziali successi della lotta per le riforme, continuano a puntare sulla strategia della tensione e della provocazione, del disordine, altri gruppi della borghesia milanese non nascondono oggi il loro dissenso da questa linea avventurista di sostegno al

(Segue in ultima pagina)

## LA DC IN CRISI attacca le riforme

Lettera dei senatori dello «Scudo crociato» che propongono modifiche peggiorative della legge sulla casa - Predisposti nuovi trabocchetti per la riforma sanitaria - Voci e controvoce su una ipotesi di crisi di governo - Aperte le consultazioni sul Concordato: Enrico Berlinguer critica il ritardo con il quale si giunge alla trattativa per la revisione - Bufalini sottolinea la gravità delle iniziative reazionarie contro il divorzio

Una settimana politica densa di fatti — e punteggiata da episodi che testimoniano la grave crisi della DC e della coalizione di governo — si conclude con la Conferenza nazionale per il Mezzogiorno, indetta dalle tre Confederazioni sindacali e con la grande manifestazione dei centomila che domani attraverserà le strade della Capitale. L'iniziativa dei tre sindacati corona un periodo nel corso del quale si è avuto un intenso intervento delle organizzazioni dei lavoratori sui problemi delle riforme, dallo sciopero del 7 aprile alle consultazioni con i partiti ed in sede parlamentare, e si colloca altresì in un quadro politico caratterizzato da nuovi sintomi della controffensiva di destra. Il voto finale alla Camera sulla legge per la casa, che ha visto sorgere massicciamente nella DC il fenomeno dei «franchi tiratori», è in tal senso l'episodio più clamoroso, ma non certamente il solo. Non mancano infatti alcuni significativi fatti nuovi. Il presidente del gruppo dei senatori dc, il doroteo Spagnoli, ha inviato ieri al gruppo dei deputati della «Scudo crociato» una lettera nella quale preannuncia una serie di proposte tendenti a peggiorare, nel corso dell'iter a Palazzo Madama, la legge sulla casa. In altri termini, i senatori democristiani si vogliono dichiarare, fin dal principio, più vicini ai «franchi tiratori» che non alle altre componenti del partito dc.

«Questo è senza alcun dubbio il preannuncio della battaglia che sta per svolgersi nell'altro ramo del Parlamento alla ripresa dei lavori, dopo la pausa parlamentare imposta dalla fase finale della campagna elettorale del 13 giugno.

Un altro terreno di grandi manovre è offerto — e non da ora — dalla legge sanitaria. A tanti mesi di distanza dai colloqui tra governo e sindacati, nessun testo della riforma ha varcato la soglia del Consiglio dei ministri. Il ministro della Sanità, Mariotti (PSI), dopo aver offerto anticipazioni di propri orientamenti in materia tutt'altro che entusiasmanti, ha anche minacciato le dimissioni dalla carica (ma, per la verità, senza ottenere l'udienza dovuta da parte del presidente del Consiglio). Ieri sera, egli ha fatto ammucchiare di avere consegnato all'on. Colombo il testo della legge sanitaria messo a punto dal suo dicastero. Si tratta, evidentemente, di un modo per premere e per richiamare l'attenzione. Si sa, tuttavia, che, anche per questo provvedimento di legge, in sede governativa è stato predisposto un iter irto di artifici frenanti e di trabocchetti. Esattamente come per la legge della casa. La legge Mariotti dovrebbe essere consegnata, intanto, ad un comitato ristretto di ministri, all'interno del quale (come già con il pacchetto Lauricella) non mancheranno di farsi sentire gli interessi più retrivi e le gelosie della burocrazia e delle clientele governative e dc.

I contrasti all'interno della DC, e lo stato di crisi in cui l'attuale segreteria ha gettato il partito, hanno alimentato frattanto anche una serie di voci circa la sorte del governo Colombo. Ieri a Montecitorio

C. f. (Segue in ultima pagina)

## Passa al Senato la legge universitaria col voto contrario dei comunisti

- Hanno votato contro anche il PSIUP e la Sinistra indipendente
- Il compagno Perna sottolinea le gravi contraddizioni del compromesso di centro sinistra e riafferma l'esigenza di una organica riforma

A PAGINA 2

Positivo bilancio della visita di Podgorni al Cairo

## Importante trattato di amicizia consolida i rapporti URSS - RAU

Prevista una sempre più ampia cooperazione in tutti i campi fra i due Stati — I due presidenti sottolineano l'importanza del documento

A PAGINA 14

A 10 giorni da «Marte 2»

## Lanciata dall'URSS un'altra gigantesca sonda verso Marte

Pesa come la precedente 4,6 tonnellate ipotesi sul complesso programma di esplorazione del «pianeta rosso»

MOSCA, 28 (Mattina). L'URSS ha lanciato un'altra stazione interplanetaria automatica della serie «Marte», recante il numero 3. Il lancio, avvenuto secondo la tecnica della preventiva orbitazione di un satellite-piattaforma su un'orbita terrestre, segue di dieci giorni quello di «Marte 2». Le due stazioni attualmente in volo verso il «pianeta rosso» hanno lo stesso peso: 4650 chilogrammi, eccettuato l'ultimo stadio del razzo-veicolo. Le apparecchiature interne sono state allestite in collaborazione con gli scienziati francesi. Data la vicinanza cronologica delle due imprese è da presumere che pressoché identica sarà anche la traiettoria, che prevede il sorpasso del Sole e il raggiungimento dell'obiettivo dopo un viaggio di 478 milioni di chilometri della durata di circa sei mesi. Benché non sia stata ancora chiarita la natura del programma affidato a questa seconda macchina, è fuori dubbio che essa è destinata a lavorare in coordinamento con «Marte 2» secondo una tecnica che i sovietici hanno già sperimentato con le sonde «Venus». Ciò accresce le probabilità di un programma molto complesso di esplorazione di Marte in cui potrebbe rientrare l'impiego di uno (o due) robot semoventi i cui parametri, provenienti da zone differenti del corpo celeste, potranno meglio esprimere le caratteristiche dello spazio e del suolo marziani.

OGGI gli sbaffi

I LETTORI che hanno la bontà di leggere queste nostre note quotidiane sanno come la lacrimata trepidazione noi stiamo seguendo la fatica del nostro giovane collega Alberto Sensi sul «Corriere della Sera». Ebbene, i cittadini di questa città che seguono questi giorni nella Capitale le grandi cartelle con su scritto: «Per la provincia: Sensi», questo Sensi del cartello sarà un candidato alle elezioni del prossimo 13 giugno, ma chi conosce l'incandescenza del direttore del «Corriere» a valutare l'opera del suo fedele collaboratore, è tratto a pensare che alla compilazione del cartello abbia maliziosamente collaborato Spadolini, per persuaderci che Sensi, il suo e nostro Sensi, va bene per la provincia. Pare che siano pronti altri cartelli così concepiti: «Per il nome: Alberto» e «Per il cartello: Sensi», che il veggente, così quale gli amici parlano di Sensi, ricordandolo con rimpianto.

Ma due grandi cartelli elettorali che ci sono particolarmente piaciuti sono socialdemocratici. In uno si vede, opportunamente ingrandito, un bel viso femminile che sorride ai passanti, e sopra si può leggere: «Sono una ragazza romana», avvertenza inudabilmente leale, ma superflua: potevamo credere che fosse una diciannovenne. Nell'altro, sempre in vistoso ingrandimento, appare una faccia giovanile, quella del PSDI da questa scritta: «Sono un operaio romano», e per fare capire meglio che si tratta davvero di un operaio, quelli del PSDI hanno avuto una pensata che ci pare geniale: sulla guancia destra del giovanotto è stata una frontiera non ritenuto di dover accettare. Il testo di tale messaggio verrà pubblicato pertanto sul prossimo numero del settimanale del PSIUP, Mondo Nuovo.